

Dalle impressioni di viaggio sull'America

Manoscritto^a

Di solito immaginiamo l'America come un mondo nuovo – non soltanto per l'epoca della sua scoperta, ma anche in tutte le sue istituzioni, molto avanti rispetto a noi Europei, antiquati e sonnolenti, per il disprezzo verso tutte le cose tradizionali e tramandate, un mondo completamente nuovo, costruito su un terreno vergine da uomini moderni e solo su principi moderni, pratici e razionali. E gli Americani fanno la loro parte nel rafforzare questa opinione. Ci guardano con disprezzo, dall'alto in basso, come gente non pratica, prigioniera di pregiudizi tradizionali di ogni genere, che ha paura di ogni cosa nuova, mentre loro, la nazione più avanzata (*the most go-ahead nation*), semplicemente verificano ogni nuova proposta di miglioramento sulla base della sua utilità e, una volta che ne riconoscono la bontà, la introducono subito, quasi dall'oggi al domani. In America tutto sarebbe nuovo, razionale, pratico, quindi diverso rispetto a noi.

Sul piroscafo "City of Berlin" incontrai per la prima volta un certo numero di Americani. Per la maggior parte erano persone molto gentili, signori e signore, più facilmente avvicinabili degli Inglesi, talvolta un po' troppo schietti nel linguaggio, ma per il resto piuttosto simili alle persone più eleganti che si trovano altrove. Ciò che in ogni caso li distingueva, era un *habitus* piccolo borghese del tutto tipico – non quello del piccolo borghese tedesco, pavido e insicuro, e nemmeno di quello inglese; un *habitus* che proprio per la grande sicurezza con la quale si mostrava, come cosa del tutto ovvia, si rivelava come una qualità ereditata. In particolare le signore più giovani davano l'impressione di una certa ingenuità, come in Europa la si trova solo nelle città minori; quando in coppia, a braccetto, o al braccio di un uomo, passavano sul ponte, decise e quasi irruenti, avevano esattamente la stessa andatura saltellante e trattenevano le loro gonnelle minacciate dal vento nello stesso modo ben costumato come fa da noi l'ingenua contadinella. Mi ricordavano per lo più le Svedesi – erano anche alte e robuste come queste – e mi aspettavo continuamente che facessero l'inchino come loro. I miei compagni di viaggio americani avevano anch'essi ricevuto la propria parte di quella mancanza di scioltezza fisica e mentale che è eredità comune della razza germanica, e non l'avevano affatto superata. In breve, la mia prima impressione degli Americani non fu assolutamente quella di una nazionalità superiore

^a Scritto fra il 19 e il 29 settembre 1888.